



ASSOLOMBARDA

10 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

INDUSTRIALI PAVESI, DE CARDENAS FA IL BIS

L'assemblea lo ha confermato alla presidenza fino al 2025. Rieletta anche la squadra

ROMANO / APAGINA10



Il numero uno uscente eletto all'unanimità per il quadriennio 2021-2025
«Abbiamo la responsabilità di essere protagonisti della rinascita del territorio»

Assolombarda, de Cardenas confermato presidente pavese

Pavia



Il presidente riconfermato degli industriali pavesi Nicola de Cardenas

Il vogherese Nicola de Cardenas è stato confermato alla guida degli industriali Pavesi per il mandato 2021-2025. La nomina è arrivata, all'unanimità, durante l'assemblea di tutte le imprese pavesi. «In questi quattro anni che verranno avremo l'opportunità e le responsabilità di essere protagonisti, attori e traino della rinascita del nostro territorio - le prime parole di de Cardenas -. Intendo aprire una fase di rilancio e stimolo, di visione e di prospettiva. Ho voluto accettare la designazione che mi è stata proposta per contribuire a costruire un futuro per il nostro territorio, per dare continuità agli sforzi fatti dalle nostre imprese, per garantire il massimo impegno sui punti chiave della nostra visione per il futuro del territorio». A guidare l'attività dell'associazione per i prossimi quattro anni saranno i cantieri e i progetti legati alle tre leve competitive individuate dall'associazione nel piano strategico presentato nel dicembre scorso. È un piano per il rilancio del territorio che chiama a raccolta imprese, università, istituzioni, per imprimere la spinta decisiva

al rilancio dell'ecosistema industriale Pavese. Ciascuna delle leve competitive avrà un proprio referente e responsabile.

I responsabili d'area

Per l'attrattività del territorio sarà responsabile Alberto Cazzani; Tommaso Rossini per capitale umano ed innovazione; per la sostenibilità Raffaella Lucarno. De Cardenas è stato presidente di Confindustria Pavia dal 2017 e ha gestito, un anno fa, la fusione della associazione pavese con Assolombarda. L'incarico cui oggi è stato chiamato dalle imprese del territorio è dunque un mandato nuovo all'interno della nuova associazione che de Cardenas ha contribuito a costruire.

Il plauso di Assolombarda

«Oggi mi fa piacere salutare il primo presidente eletto della sede di Assolombarda a Pavia - commenta Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, presente all'assemblea -. La fusione dei nostri territori in una unica famiglia compie in questi giorni un anno esatto.



ASSOLOMBARDA

Un anno che è stato complesso e sfidante per tutti, ma che ci ha già permesso di raggiungere alcuni importanti risultati per il territorio. Insieme a Pavia abbiamo presentato un piano strategico di rilancio, in sinergia con le forze del territorio e che ci permetterà, nei prossimi anni, di dare nuovo slancio e prospettiva all'eccellenza Pavese».

La squadra di Presidenza

Rieletta la squadra
che ha affiancato
l'imprenditore
nel primo mandato

Il neo presidente della sede di Pavia ha presentato all'assemblea la sua squadra di presidenza, i cui componenti saranno Luigi Carrioli (presidente di Seavision), Fabrizio Catenacci (presidente di Cameron Italia), Paolo Fedegari (presidente di Fedegari Autoclavi), Raffaella Lucarno (direttore raffineria Eni di Sannazzaro) e Tommaso Rossini (Ad di Rta). «Il nostro compito sarà quello di accompagnare il territorio fuori dalla pandemia e dalla crisi e verso una metamorfosi digitale,

ambientale, umana - conclude de Cardenas -. Mi fa piacere in questa occasione sottolineare la grande unità tra territori, settori industriali, dimensioni di impresa. Lotteremo con grande vigore contro l'immobilismo e la politica del non fare, rafforzeremo il nostro impegno per mettere a terra il piano strategico, ricercheremo assiduamente condivisione e collaborazione con gli stakeholder del territorio».

Le cifre

Le aziende Pavese associate sono 581 I dipendenti 22mila

Il comitato della sede di Pavia, riunito dopo l'assemblea, ha votato all'unanimità, riconfermandoli nei loro ruoli, i presidenti di zona. Daniele Cerliani, Maria Vittoria Brustia e Marco Salvadeo sono stati confermati, rispettivamente, presidenti delle aree Pavese, Vigevano e Lomellina, Voghera e Oltrepo. Assolombarda Pavia comprende 581 aziende associate per un totale di oltre 22mila dipendenti, distribuiti nella Provincia di Pavia. Il numero di associati a Pavia ha subito un incremento continuo a partire dal 2013. Con Milano, Lodi e Monza e Brianza, le aziende associate sono quasi settemila.

Assolombarda, Nicola de Cardenas eletto presidente della sede di Pavia



Assolombarda, Nicola de Cardenas eletto presidente della sede di Pavia. L'elezione ratificata dall'assemblea privata dell'associazione degli industriali pavesi di STEFANO ZANETTE Nicola de Cardenas e **Alessandro Spada** Pavia, 9 giugno 2021 - "In questi quattro anni che verranno avremo l'opportunità e le responsabilità di essere protagonisti, attori e traino della rinascita del nostro territorio". Nicola de Cardenas è stato eletto presidente della sede di Pavia di **Assolombarda** per il mandato 2021-2025, nell'assemblea privata che si è tenuta oggi pomeriggio, alla presenza anche del **p r e s i d e n t e d i Assolombarda, Alessandro Spada**. Lo scorso 24 maggio, il Comitato della sede di Pavia di **Assolombarda**, all'esito delle consultazioni condotte tra gli associati dai tre past president Alberto Cazzani, Franco Bosi e Renato Ravicino, aveva designato

all'unanimità il presidente uscente come unico candidato alla presidenza. De Cardenas era stato eletto nel 2017 presidente di Confindustria Pavia e ha poi gestito la fusione dell'associazione degli industriali pavesi con **Assolombarda**, conclusa un anno fa. "Oggi mi fa piacere salutare - ha detto **Alessandro Spada** - il primo presidente eletto della Sede di **Assolombarda** a Pavia. La fusione dei nostri territori in una unica famiglia compie in questi giorni un anno esatto. Un anno che è stato complesso e sfidante per tutti, ma che ci ha già permesso di raggiungere alcuni importanti risultati per il territorio. Insieme a Pavia abbiamo presentato un Piano Strategico di rilancio, in sinergia con le forze positive del territorio e che ci permetterà, nei prossimi anni, di dare nuovo slancio e prospettiva all'eccellenza pavese". "Intendo aprire una fase di rilancio e stimolo - le prime parole di Nicola de

Cardenas per il suo nuovo incarico - di visione e di prospettiva. Ho voluto accettare la designazione che mi è stata proposta per contribuire a costruire un futuro per il nostro territorio, per dare continuità agli sforzi fatti dalle nostre imprese, per garantire il massimo impegno sui punti chiave della nostra visione per il futuro del territorio". Il neo eletto presidente della sede di Pavia ha presentato all'assemblea la sua squadra di presidenza: Luigi Carrioli (presidente di Seavision), Fabrizio Catenacci (presidente di Cameron Italia), Paolo Fedegari (presidente di Fedegari Autoclavi), Raffaella Lucarno (direttore raffineria Eni di Sannazzaro) e Tommaso Rossini (amministratore delegato di Rta). "Il nostro compito - ha detto ancora Nicola de Cardenas - sarà quello di accompagnare il territorio fuori dalla pandemia e dalla crisi e verso una metamorfosi

digitale, ambientale, umana. Mi fa piacere in questa occasione sottolineare la grande unità tra territori, settori industriali, dimensioni di impresa. Lotteremo con grande vigore contro l'immobilismo e la politica del non fare, rafforzeremo il nostro impegno per mettere a terra il Piano strategico, recheremo assiduamente c o n d i v i s i o n e e collaborazione con gli stakeholder del territorio, in un gioco di squadra allargato che coinvolga gli alleati più determinanti nelle altre componenti del territorio, sfrutteremo e creeremo l'occasione per essere, di nuovo, motore della rinascita". Il Comitato della sede di Pavia, riunito dopo l'assemblea, ha poi votato all'unanimità, riconfermandoli nei loro ruoli, i presidenti di zona: Daniele Cerliani per l'area del Pavese, Maria Vittoria Brustia per Vigevano e Lomellina e Marco Salvadeo per Voghera e Oltrepò.



ASSOLOMBARDA

10 giugno 2021

DOPO LA TRANSIZIONE DI UN ANNO FA DI CONFINDUSTRIA NELL'ASSOCIAZIONE MILANESE CON LODI E BRIANZA

DE CARDENAS RICONFERMATO ALLA GUIDA DEGLI INDUSTRIALI

ELEZIONE NELL'ASSEMBLEA PRIVATA DELLA SEDE DI PAVIA DI ASSOLOMBARDA

Nicola de Cardenas è stato riconfermato alla guida degli industriali pavese, eletto per il mandato 2021-2025 nell'assemblea privata della sede di Pavia di Assolombarda, che si è tenuta mercoledì pomeriggio. «In questi quattro anni che verranno – le prime parole di Nicola de Cardenas – avremo l'opportunità e le responsabilità di essere protagonisti, attori e traino della rinascita del nostro territorio. Intendo aprire una fase di rilancio e stimolo, di visione e di prospettiva. Ho voluto accettare la designazione che mi è stata proposta per contribuire a costruire un futuro per il nostro territorio, per dare continuità agli sforzi fatti dalle nostre imprese, per garantire il massimo impegno sui punti chiave della nostra visione per il futuro del territorio».

Nel segno della continuità, «a guidare l'attività dell'Associazione sul territorio per i prossimi quattro anni – spiega la nota diramata mercoledì da Assolombarda per l'e-



lezione del presidente della sede di Pavia – saranno i cantieri e i progetti legati alle tre leve competitive individuate dalla Associazione nel Piano strategico presentato nel dicembre scorso. È un piano per il rilancio del territorio che chiama a raccolta Imprese, Università, Istituzioni, per imprimere la spinta decisiva al rilancio dell'ecosistema industriale pavese. Ciascuna delle leve competitive avrà un proprio referen-

te e responsabile: per l'attrattività del territorio Alberto Cazzani, Tommaso Rossini per capitale umano e innovazione, per la sostenibilità Raffaella Lucarno».

De Cardenas era stato eletto presidente di Confindustria Pavia nel 2017 e ha gestito, un anno fa, la fusione dell'associazione pavese con Assolombarda. Il nuovo incarico è dunque un mandato nuovo all'interno della nuova Associazione che de Car-

denas ha contribuito a costruire e cementare.

«Oggi mi fa piacere salutare il primo presidente eletto della Sede di Assolombarda a Pavia – ha detto Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, presente all'assemblea pavese di mercoledì – la fusione dei nostri territori in una unica famiglia compie in questi giorni un anno esatto».

Il neo presidente della sede di Pavia ha presentato all'assemblea la sua squadra di presidenza: Luigi Carrioli (Seavision), Fabrizio Catenacci (Cameron Italia), Paolo Fedegari (Fedegari Autoclavi), Raffaella Lucarno (raffineria Eni di Sannazzaro) e Tommaso Rossini (Rta). Il Comitato della sede di Pavia ha votato all'unanimità, riconfermandoli nei loro ruoli, i presidenti di zona: Daniele Cerliani (area Pavese), Maria Vittoria Brustia (Vigevano e Lomellina) e Marco Salva-deo (Voghera e Oltrepò).

• S.Z.

**L'ateneo nella fascia 561-570: l'anno scorso era nel gruppo 601-650
Nell'avanzamento ha pesato soprattutto la produzione scientifica**

L'università di Pavia sugli scudi scala la classifica "Qs Ranking"

la valutazione

Pavia



FRANCESCO SVELTO, 56 ANNI
È RETTORE DELL'UNIVERSITÀ
DAL GIUGNO DEL 2019

Il top lo aveva
raggiunto nel 2015
raggiungendo la
371esima posizione

L'università di Pavia riguadagna posizioni nel QS World University Rankings, stilato dall'agenzia Quacquarelli Symonds e considerato uno dei tre ranking internazionali più quotati, nella graduatoria 2022 appena pubblicata. L'ateneo si piazza nella fascia 561-570 risalendo così dalla fascia dell'anno precedente in cui si trovava, cioè quella compresa fra 601-650. Non c'è una posizione specifica in questo caso, dal momento che la graduatoria prende in considerazione dal 400° posto in su. L'ultimo dato in questo senso risale al 2015, quando l'Università di Pavia si era piazzata al 371° posto. La lenta scalata verso l'alto comunque va letta senza dubbio in un'ottica positiva. C'è invece una posizione netta, e di tutto riguardo, per citazioni di articoli scientifici per docente, dove Pavia si piazza al 267 posto al mondo. Il QS World University Rankings premia come sempre le università anglosassoni, in particolare gli atenei privati statunitensi, ma considerando gli atenei italiani pubblici i dati sono decisamente positivi per Pavia, che è tra le poche a guadagnare posizioni insieme a Milano Bicocca e a Roma Tor Vergata e che si piazza comunque al posto numero 16 nella classifica assoluta di tutte le Università italiane (pubbliche e private). Alessandro Reali,

delegato del Rettore a Ricerca Internazionale e Ranking è soddisfatto: «Sono chiaramente contento del risultato, che ci fa ben sperare per il futuro. Il magnifico rettore Svelto mi ha chiesto di dedicarmi in modo particolare al problema del piazzamento del nostro ateneo nei principali ranking internazionali e per questo abbiamo creato un gruppo di lavoro ad hoc che ringrazio di cuore per l'energia con cui sta affrontando questa sfida». «Credo che i risultati del lavoro che stiamo facendo perché, sottolineo, si tratta di un lavoro di squadra si potranno apprezzare davvero solo nel medio termine _ conclude _ ma trovo confortante questa risalita (la prima in quasi un decennio) che ci riporta verso le posizioni di cinque anni fa nella graduatoria di QS, che, tra le più accreditate, è quella che storicamente ci ha penalizzato maggiormente». Ma per europee ed italiane resta dura. Nella top 20, ben 16 sono le università inglesi e americane, più 2 svizzere e 2 cinesi. In cima alla classifica il Mit di Boston, seguito da Oxford e Stanford. A parte i due politecnici di Zurigo (ottavo posto) e Losanna (14esimo), l'Europa ha i suoi migliori atenei dal 50° posto in giù, mentre per il miglior piazzamento in Italia bisogna scendere fino alla 142esima posizione con il Politecnico di Milano.

**La scultura sarà esposta il 20 giugno davanti al castello
poi verrà installata nei giardini dell'azienda in viale Lodi**

Leonardo torna a Pavia

Il "capoccione" se lo è comprato Scotti

Pavia

Dopo una parentesi toscana, torna a Pavia la grande scultura raffigurante il capo di Leonardo da Vinci che, per mesi, rimase davanti a palazzo Mezzabarba. L'ha acquistata Dario Scotti e, in futuro, resterà esposta nei giardini dell'azienda pavese.

Monna Lisa

La gigantesca testa fu esposta in coincidenza con la mostra "Looking for Monna Lisa", una delle prime iniziative dell'assessora alla cultura, Mariangela Singali. Ne divenne, a modo suo, l'icona. La mostra terminò in anticipo per il sopraggiungere della pandemia e la scultura, dopo sei mesi di esposizione, venne riportata a Pietrasanta con un trasporto eccezionale. Ora ritorna a Pavia. Il Comune ha infatti concesso il patrocinio a "Leonardo, l'eco dell'acqua sulle vie del riso. La settimana di Leonardo", realizzato a cura di Riso Scotti Spa, che si terrà dal 15 al 22 giugno. Gli appuntamenti prevedono, quale momento culmine, il ritorno a Pavia della scultura gigante della testa di Leonardo che stazionerà nel pomeriggio di domenica 20 giugno davanti al Castello Visconteo per poi essere installata presso la sede dell'azienda Scotti, che ha acquistato l'opera. «L'abbiamo voluta - dicono dall'azienda - per assumerla a modello dell'economia circolare del nostro sistema produttivo».

Opera del 2011

L'imponente scultura di cinque metri di altezza e quattro di diametro venne realizzata, nel 2011, in gesso e resina dagli artisti Eleonora Francioni e Antonio Mastromarino; raffigura il ritratto senile di Leonardo da Vinci. Il monumento è un omaggio al genio fiorentino e alla sua eterna grandezza. «Siamo grati al dottor Scotti - è il commento dell'assessora Singali - per aver riportato a Pavia l'opera scultorea raffigurante il ritratto senile di Leonardo da Vinci. Sicuramente il gesto sarà motivo di apprezzamento da parte di molti cittadini che avevano espresso il desiderio che la scultura rimanesse in città, a testimonianza dell'antico legame tra Pavia e il Genio. Un legame che la mostra "Looking for Monna Lisa" ha celebrato, evidenziando in chiave contemporanea il mistero che da sempre avvolge la sua opera più celebre: La Gioconda».



ASSOLOMBARDA

LE INIZIATIVE

Settimana dedicata al genio di Vinci e all'ambiente



La testa di Leonardo era rimasta mesi davanti al Mezzabarba

La settimana di Leonardo si terrà, dal 15 al 22 giugno, a cura della Riso Scotti Spa e con il patrocinio del Comune. Per la serata del 20 giugno, presso il Castello Visconteo e nell'ambito della rassegna "Cinema sotto le Stelle", si terrà la proiezione di un cine-documentario ispirato alla cultura dello sviluppo sostenibile, del rispetto dell'ambiente e della natura, offrendo così un'occasione di approfondimento di temi di particolare urgenza, sviluppando e rafforzando la suggestione del binomio Leonardo-Pavia. Il programma dettagliato della manifestazione verrà reso noto nel corso di una conferenza stampa organizzata per martedì 15 giugno al Castello Visconteo.

**Nuova area triage, più sale d'attesa e letti: i lavori termineranno a metà ottobre
Il presidente della Regione taglierà il nastro della piazzola per gli elicotteri**

Pronto soccorso più efficiente E oggi c'è Fontana per l'elibase

PAVIA

Sui cantieri che il San Matteo ha aperto per la trasformazione della divisione di Emergenza e Urgenza, oggi si alzerà un elicottero, a rappresentare "l'occhio" della città intera. Il policlinico di Pavia oggi inaugura l'elibase del Dea alla presenza del presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. Una tappa fondamentale nel percorso dell'ospedale di Pavia, che così può entrare a far parte della rosa delle cinque strutture sanitarie più importanti della Lombardia. E ciò si traduce in un salto di qualità nell'accoglienza e nella cura dei malati più gravi in Regione. Progetto, quello dell'elibase, legato a doppio filo con la ristrutturazione del Pronto soccorso generale del Dea.

Nuovi spazi per le emergenze

Sono iniziati da un mese, e dovrebbero terminare a metà ottobre, i lavori al cantiere che ridisegna il Pronto soccorso del Dea. Il costo è di circa 800.000 euro. Il piano poggia su tre punti chiave: un nuovo reparto di Medicina d'urgenza, una specie di polmone per dare respiro al Pronto soccorso, con una decina di letti in stanze doppie monitorati anche grazie alla tecnologia; sale d'attesa più piccole e numerose, separate per codice e vicine agli ambulatori, già dentro al Pronto soccorso; una nuova area per il triage dove ora c'è la camera calda, ovvero dove arrivano le ambulanze. Il progetto, preparato in periodo pre-Covid e che ha ottenuto il nulla osta di Ats e Regione, è stato preparato da un gruppo ristretto di lavoro coordinato dal direttore sanitario con la direzione medica, il Sitra, il direttore facente funzioni del Pronto soccorso Stefano Perlini, la caposala e i medici.

Il programma

«I lavori stanno proseguendo senza ritardi e secondo cronoprogramma - spiega Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo -. È stato completato l'intervento per la realizzazione della nuova sala d'attesa, e ora i lavori interessano l'ampliamento dell'area per i posti letto di OBI. Stiamo parlando di un intervento ad alta complessità perché viene fatto con reparto attivo. Proprio per questa ragione, i lavori sono realizzati con un costante coordinamento con il reparto». L'intervento consentirà di modificare l'Area Triage - Area Codici Gialli e OBI, Area codici verdi e codici minori, Area codici rossi e area medicina d'urgenza -, ma permetterà pure di ampliare le sale d'attesa, realizzare percorsi separati e aumentare l'offerta di posti letto in codice giallo. «Con il nuovo assetto organizzativo, legato anche all'attivazione dell'elibase - conclude Nicora -, si vuole favorire l'accessibilità e la gestione dei pazienti, creando un ambiente confortevole e supportando l'autonomia dei pazienti, nonché degli accompagnatori».

**È di 800mila euro
il costo dell'intervento
avviato nell'area
di emergenza-urgenza**

**La procedura non si fermerà
Nessuna decisione sul merito del duplice ricorso contro l'ok dato dalla Provincia**

Biodigestore Il Tar dice no alla sospensiva

CASEI GEROLA

Nel giro di un giorno il Tar ha deciso di bocciare la richiesta di sospensiva rispetto alla procedura di autorizzazione rilasciata dalla Provincia per il biodigestore di Casei Gerola. Dopo la riunione della camera di consiglio di martedì mattina, ieri poco dopo mezzogiorno è trapelata la notizia della bocciatura. Il che non significa che il ricorso (due le richieste presentate) sia stato respinto, ma che sarà discusso separatamente. Tuttavia il pronunciamento sul provvedimento che avrebbe potuto sospendere gli effetti dell'atto impugnato di certo non genera ottimismo fra gli oppositori all'impianto. Insomma, la procedura va avanti in attesa che il Tribunale amministrativo decida sui ricorsi presentati, uno da parte del Comune di Casei Gerola con Legambiente e l'altro dalle municipalità di Alzano Scrivia, Molino dei Torti, Castelnuovo Scrivia e Cornale. «Siamo convinti delle nostre ragioni, cheosterremo in modo circostanziato e scientifico durante il dibattimento del merito quando sarà convocata l'udienza», dice il sindaco Leonardo Tartara.

Ambientalisti delusi



Il rendering progettuale dell'impianto di Casei Gerola

Una notizia di per sé influente sull'esito del procedimento, ma che lascia l'amaro in bocca a chi sta cercando di opporsi alla realizzazione dell'impianto di Casei Gerola. Un secondo duro colpo, dopo che la Provincia aveva rilasciato l'autorizzazione per l'impianto, pur con 49 prescrizioni, cioè aspetti che andrebbero modificati e migliorati da parte di chi intende realizzare il progetto. In tanti si sarebbero infatti aspettati un no secco dall'ente provinciale, che invece aveva detto un sì, che pur suonando come un "sì" per via delle numerose riserve, di fatto ha dato il via libera alla realizzazione del biodigestore. Se infatti qualcuno suggerisce che le modifiche richieste sarebbero complesse e costose, tanto da far supporre che risulterebbero anti economiche, nulla toglie che ottemperando alle prescrizioni l'impianto potrebbe partire. Elementi che aggiungono tensione anche per gli esiti del progetto gemello di Voghera, a Campoferro.

**Ancora picchetti davanti alla logistica, l'azienda ribadisce di essere pronta al dialogo.
Dure critiche da Cgil e Cisl**

Ceva, i Cobas rifiutano il tavolo comune La prefetta tenta una difficile mediazione

STRADELLA

Resta ancora in salita la trattativa per sbloccare la vertenza che riguarda la logistica Città del Libro. Il sindacato Si Cobas, che appoggia i lavoratori in sciopero, infatti, ha disertato l'incontro convocato ieri, in videoconferenza, dalla prefettura per cercare di ricucire lo strappo con la proprietà. La prefettura ha poi incontrato il sindacato di base separatamente e sono in corso altre trattative per favorire un contatto tra Cobas e azienda in modo da risolvere la questione.

I picchetti restano

Ieri, intanto, è rimasto ancora per tutto il giorno il picchetto davanti al magazzino, per non far entrare i tir con le merci, e oggi è una settimana che l'attività del sito è completamente bloccata. I presenti al tavolo - oltre alla prefetta Rosalba Scialla, i rappresentanti di Ceva e del consorzio Gsl, di Filt Cgil e Fit Cisl Pavia - hanno ribadito la necessità di garantire il diritto al lavoro per gli operai che non vogliono aderire allo sciopero: sei giorni lavorativi non pagati, per lavoratori che percepiscono non più di 1.200 euro al mese, significa quasi 300 euro che questo mese non arriveranno in busta paga. «Abbiamo ribadito alla prefetta che abbiamo bisogno di garanzie per quanto riguarda il lavoro, visto che, tra Cisl e Cgil, i nostri iscritti rappresentano il 50% della forza lavoro all'interno dello stabilimento - afferma Gaetano Di Capua della Fit Cisl Pavia -. I temi come l'aumento del ticket mensa o la copertura della malattia li avevamo già lanciati noi prima della pandemia ed è possibile trovare una piattaforma comune, ma è ovvio che il punto di partenza deve essere la rimozione dei blocchi davanti al magazzino. Vedremo con quanto senso di democrazia e rispetto per il pensiero degli altri vorranno affrontare la questione».

I sindacati non ci stanno

Per Sergio Antonini della Filt Cgil Pavia è ora di dire «basta a chi sta giocando sulla pelle dei lavoratori»: «Abbiamo ribadito che le ragioni di questo sciopero ci sembrano pretestuose - spiega Antonini -. Sulle garanzie occupazionali ci sono verbali di accordo, a cui erano presenti i Cobas, dove azienda e cooperative hanno già detto che l'impianto è unico e ci sono tre reparti che lavorano in sinergia tra loro. Confidiamo nel lavoro della prefettura, anche se l'azienda cercherà un accordo con tutti i sindacati e non separato». Nel tardo pomeriggio di ieri, poi, la prefettura ha reso noto di aver incontrato separatamente i Cobas «per cercare di proseguire la difficile composizione della vertenza» e di essere in attesa di una loro decisione in merito ad un contatto con la proprietà. Ceva, invece, pur non rilasciando dichiarazioni ufficiali, data la fase delicata, esprime il disappunto per l'assenza dei Cobas al tavolo e ribadisce l'apertura al dialogo per cercare di far ripartire al più presto l'attività del magazzino: qui è ormai una settimana che gli ordini sono fermi, mentre è in funzione solo il centro distributivo di Landriano.



ASSOLOMBARDA

I comitati di base

«Un confronto su tutto e trattativa separata Oppure il blocco resta»

STRADELLA

«Il blocco andrà avanti fino a quando l'azienda non aprirà un dialogo su tutti i punti della nostra piattaforma». Al Si Cobas non basta l'apertura che Ceva ha fatto alla prefettura sulle garanzie occupazionali, ma vogliono discutere con la proprietà anche delle altre richieste, a partire da malattia e ticket mensa. E vogliono farlo in un tavolo separato da quello della trattativa con gli altri sindacati. «Non abbiamo partecipato al tavolo con la prefettura perché non ci è stato concesso un incontro separato, come era già stato fatto in passato con altri sindacati, e sinceramente non ne capiamo il motivo - spiega il delegato Massimiliano Donadelli -. Così, siamo stati ricevuti separatamente dalla prefettura che ci ha comunicato che Ceva sarebbe disposta a riceverci e a mettere nero su bianco le garanzie occupazionali a patto che noi rimuoviamo il blocco». Il sindacato ha riunito subito i lavoratori che, però, hanno respinto la proposta, chiedendo la discussione di tutti i punti della piattaforma: «Dopo sei giorni di sciopero non accettiamo questo "contentino" - aggiunge Donadelli -. Non vogliamo parlare solo di garanzie occupazionali, ma anche di malattia, ticket mensa e premio di risultato. Sono richieste che abbiamo fatto due anni fa, ora c'è la pandemia e i lavoratori hanno bisogno di garanzie anche sulla loro salute». L'altra condizione: «Non accettiamo di sederci a tavoli unificati con sigle che finora hanno denigrato le motivazioni dello sciopero e adesso sono pronti a raccogliere i frutti della nostra lotta - concludono i Cobas -. Sono convinto che prima o poi firmeremo l'accordo con Ceva e a quel punto starà ai confederali decidere se sottoscriverlo anche loro oppure no».

Tre commercialisti dovranno curare la fine della società intercomunale che ha garantito la raccolta rifiuti in Lomellina

Chiusa l'era del Clir, ora è in liquidazione

MORTARA

Il Clir è stato messo in liquidazione. Ma nel tardo pomeriggio di ieri non è mancata la suspense: la maggioranza qualificata richiesta dallo statuto, cioè 194mila azioni, è stata raggiunta sul filo di lana con 196mila azioni a favore. Il Comune di Scaldasole, proprietario di 3.084 azioni, non è stato ammesso al voto perché il rappresentante Luigi Rabeschi è solamente consigliere comunale e non sindaco o vice sindaco, secondo l'interpretazione del notaio medese Catalano.

L'ultimo brivido

Alle 19, dopo due ore e mezza di discussione, l'assemblea riunitasi in videoconferenza ha decretato la fine della società lomellina per la gestione dei rifiuti, che ora passa nelle mani di tre liquidatori: il vigevanese Stefano Seclì, il pavese Massimo Mustarelli e il milanese Ciro D'Aries, tutti commercialisti. I Comuni contrari alla liquidazione sono stati Ceretto, Confienza, Langosco, Lomello, Nicorvo, Ottobiano e Sannazzaro: quest'ultimo, rappresentato dal sindaco Roberto Zucca, ha votato contro la fine del Clir per via del ruolo di presidente ricoperto da Federica Bolognese, consigliere comunale di maggioranza proprio a Sannazzaro. Fra i Comuni favorevoli alla liquidazione c'erano Mortara, Mede e Dorno, che, dopo aver votato nelle ultime settimane il piano di salvataggio steso dallo studio Griffini di Pavia, negli ultimi giorni avevano respinto i conguagli delle fatture relative al 2020. «Faccio rilevare - ha detto il sindaco di Mortara Marco Facchinotti - che in passato non tutti i soci Clir hanno sottoscritto i contratti di servizio: in ogni caso, Mortara è pronta ad appoggiare un nuovo piano di risanamento». A seguire, Facchinotti ha criticato il Clir per aver comunicato di non essere più in grado di ritirare il sacco unico multimateriale: sacco che, comunque, dovrà essere ritirato dopo l'ordinanza emessa lunedì. Il voto favorevole alla messa in liquidazione era stato concordato con AsMortara, titolare delle circa 48mila azioni mortaresi.

posizioni divergenti

Per il fronte pro Clir ha parlato Michele Ratti, il sindaco di Nicorvo che nelle ultime settimane più si era speso per il piano di salvataggio. «Non mi è piaciuto il fatto - ha detto - che i Comuni che in un primo tempo avevano appoggiato il piano di salvataggio, poi non abbiano onorato le fatture a conguaglio: come già dichiarato da tempo, voto contro la messa in liquidazione». Secondo Riccardo Ferrari, sindaco di Alagna, «il consiglio d'amministrazione non si è rivelato all'altezza: è la sconfitta di tutti i sindaci della Lomellina», mentre Antonio Costantino, sindaco di Gambolò, ha ricordato di aver già sottoposto una soluzione per la crisi del Clir. «Circa un anno fa - ha detto - la mia proposta fu messa a verbale, ma sto ancora aspettando una risposta: oggi voterò per la messa in liquidazione». Giorgio Guardamagna, sindaco di Mede, ha approvato la messa in liquidazione «visto che oggi non esiste unanimità tra i soci per il proseguimento dell'attività aziendale del Clir: è una sconfitta del territorio». Secondo Guardamagna, «il piano di risanamento era ed è rimasta una bozza nonostante il grande lavoro di Nicorvo, Lomello, Scaldasole e AsMortara». Sulla stessa lunghezza d'onda Francesco Perotti, sindaco di Dorno, per cui «non è mancata la volontà politica, ma un piano di risanamento concreto». Claudio Cerri, vice sindaco di Lomello, come Ratti ha criticato l'atteggiamento di Mortara, Mede, Sannazzaro e Dorno, e poi ha votato contro la messa in liquidazione.



ASSOLOMBARDA

La situazione dell'ex consorzio attivo dal 1975 era precipitata alla fine dell'anno scorso, quando il cda aveva approvato aumenti tariffari pari al 18%: aumenti di cui l'assemblea convocata il 28 settembre aveva «preso atto». Il malumore, però, era montato e nei giorni scorsi lo stesso cda ha reso noto i 26 Comuni che avevano rifiutato di pagare il conguaglio delle quote 2020: il totale ammonta a 965mila euro. Inoltre, negli anni il Clir ha accumulato debiti per un totale di circa sei milioni di euro. Ora la palla passa ai liquidatori.

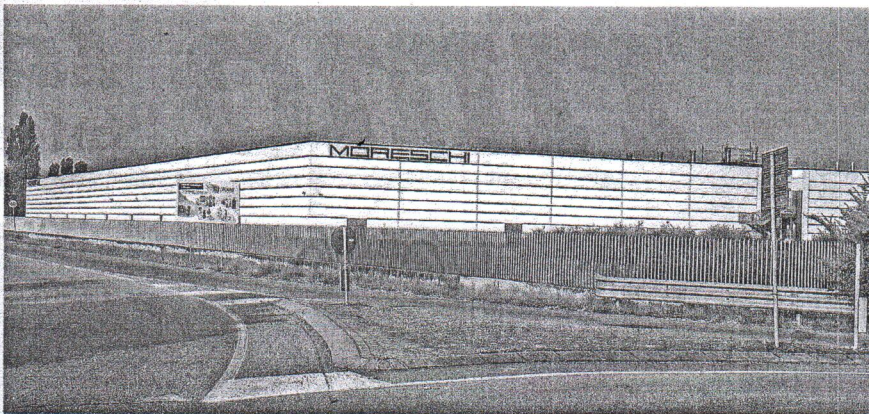
**Nell'assemblea finale
non sono mancati
punti di scontro
tra i Comuni soci**



La sede del Clir: la società che gestisce la raccolta rifiuti è ora messa in liquidazione

IL CASO MORESCHI

Lo stabilimento
del calzaturificio
Moreschi,
che occupa circa
250 dipendenti



Dopo l'allarme lanciato sulla situazione del calzaturificio interviene la politica Fucci (Cgil): «Non si capisce perché incontrano la proprietà e non i lavoratori»

I sindacati: «Sentite anche noi»

>>> **Bruno Ansani** bruno.ansani@evve.com

VIGEVANO - Dai lavoratori e dai sindacati è arrivato un segnale di allarme sulla situazione del calzaturificio Moreschi. E del caso si è prontamente occupata la

politica. Alla fabbrica di viale Industria è arrivata una delegazione cinquestelle con tanto di onorevole mentre lunedì in municipio si è svolto un incontro con il sindaco Ceffa: ad essere ascoltata, però, è solo la proprietà.

Nessuno, al momento, ha chiesto di incontrare i lavoratori o i suoi rappresentanti. Solo il primo cittadino ha assicurato, martedì pomeriggio, che avrebbe organizzato anche un colloquio con i sindacati per ascoltare la loro versione, che poi è all'origine dell'intervento della politica.

«Non capisco come mai, prima il Movimento 5 stelle, il sindaco di Vigevano poi, preoccupati del grido di allarme lanciato, avvertono la necessità di incontrare l'azienda e non i sindacati», afferma infatti Michele Fucci, segretario della Filctem-Cgil che con i colleghi Maurizio Ferrari della Femca Cisl e Franco Torriani della Uiltec sta seguendo l'evoluzione del calzaturificio. «Il sindacato - prosegue Fucci - si è limitato a descrivere e commentare la situazione attuale, non abbiamo fatto il processo alle intenzioni, anche se su questo potremmo dire la nostra, visto che le garanzie date in questi giorni al Movimento 5 stelle e al signor



Michele Fucci (Filctem Cgil)

sindaco, sono le stesse che hanno dato al sindacato esattamente un anno fa, riguardo le prospettive future». I sindacati si dichiarano sorpresi dall'esito di questi incontri tenuti dalla proprietà, oggi rappresentata da un nuovo Cda e da Guido Scalfi, proprietario del fondo Hurley che ora controlla l'azienda dopo l'estromissione della famiglia fondatrice dalla maggioranza della partecipazione societaria. «Leggo con una certa sorpresa - afferma il sindacalista - che nel secondo

semestre sono stati raggiunti livelli di performance importanti: purtroppo il 2020 si è concluso in realtà con una perdita significativa. Circa il 75% dei dipendenti è in cassa integrazione e le attività vengono esternalizzate. Ci sono consulenti esterni che sostituiscono i dipendenti collocati in cassa integrazione. C'è un'organizzazione del lavoro da rivedere a fronte delle lavorazioni per conto terzi e un accordo con le banche non ancora raggiunto. E ci sarebbero tante altre cose da citare».

«Chiediamo a chi rappresenta l'azienda - conclude - di smentire con i fatti quanto denunciato dal sindacato. Se l'azienda ritiene che siano stati raccontati fatti non corrispondenti alla realtà è libera di querelare il sindacato per diffamazione o calunnia. Alle forze politiche interessate alla salvaguardia dell'occupazione e di un marchio storico, dico che siamo disponibili ad un dibattito pubblico».

COLLOQUIO IN COMUNE

Ceffa: «L'azienda assicura che dal 2020 le performance stanno migliorando»

VIGEVANO - Si è svolto lunedì l'incontro tra il sindaco Andrea Ceffa e l'attuale proprietà del calzaturificio Moreschi, subentrata da maggio 2020. «L'azienda Moreschi è una realtà imprenditoriale di estrema importanza per la nostra città non solo per il prestigio del marchio che rappresenta ma, anche e soprattutto, per le centinaia di persone che vi lavorano, con la loro competenza e professionalità e per tutto l'indotto lavorativo che genera sul nostro territorio», si legge in un comunicato del primo cittadino. «Ritengo - scrive Ceffa - che la scelta operata quasi un anno fa dalla famiglia Moreschi, con il passaggio di proprietà, fosse dettata anche dalla volontà di dare futuro e continuità all'azienda, dando ad essa la possibilità di continuare a svolgere l'importante ruolo imprenditoriale e sociale che ha sempre rappresentato per il nostro territorio». «Durante l'incontro il nuovo Consiglio di Amministrazione - prosegue il sindaco - mi ha confermato la volontà, già espressa in precedenti occasioni, di continuare l'attività di risanamento del debito e di consolidamento dell'azienda, illustrandomi la propria visione imprenditoriale e confermando il proprio impegno per il rilancio del sito produttivo. La nuova gestione aziendale mi ha informato che, nonostante il settore moda/calzature abbia in

tutta Italia risentito pesantemente del sostanziale blocco degli ordinativi a fronte della chiusura dei negozi per l'impatto Covid, già nel corso del secondo semestre del 2020 ha riscontrato un miglioramento delle proprie performance rispetto agli esercizi precedenti, sia in termini di riduzione di costi generali, sia in termini di acquisizione di nuove commesse». «Non è ovviamente mio compito, né il mio ruolo, entrare nel merito di scelte di gestione aziendale - osserva il primo cittadino - Posso solo auspicare che gli elementi di positività che mi sono stati illustrati possano trovare ancora maggiori conferme nei prossimi mesi, quando la situazione di estrema difficoltà economica determinata dall'emergenza sanitaria dovrebbe finalmente terminare. Come rappresentante della nostra comunità ho desiderato ribadire quanto sia importante continuare a fare tutto il possibile per preservare il grande valore di competenza, prestigio e forza lavoro che l'azienda Moreschi rappresenta per la nostra città».

«La consapevolezza di come l'Amministrazione Comunale e il territorio di Vigevano credano fermamente nel futuro e nella continuazione di questa storica realtà produttiva, è stato il punto chiave a chiusura dell'incontro», conclude il comunicato di Ceffa.

LE REAZIONI VISITA DEI CINQUESTELLE: «IL CDA HA CHIARITO LA SITUAZIONE»

Rifondazione: difficoltà pagate dai lavoratori

VIGEVANO - Per il circolo vigevese di Rifondazione Comunista «da tempo il calzaturificio Moreschi sta attraversando una grave crisi, crisi che invece di essere affrontata con nuovi piani industriali, nuove idee imprenditoriali e investimenti, la nuova proprietà non trova niente di meglio che decentrare a contoterzisti pezzi della produzione lasciando una buona parte delle lavoratrici e lavoratori in cassa integrazione a zero ore. Come al solito si pensa di risolvere i problemi riducendo il costo del lavoro e i diritti dei lavoratori. Come al solito i nostri imprenditori nostrani non sanno fare altro che risolvere i loro problemi facendo

pagare alle lavoratrici i loro errori. La nuova proprietà deve presentare un piano industriale che abbia come scopo finale la salvaguardia dei posti di lavoro e la salvaguardia di un marchio che è patrimonio non solo loro, ma di tutta la collettività del Vigevese». Del caso dell'azienda calzaturiera si è occupato anche il Movimento 5 Stelle, che si è recato in azienda ad incontrare la proprietà con (nella foto) la deputata Valentina Barzotti, il consigliere Regionale Simone Verni e la consigliera comunale Silvia Baldina. «Il dottor Scalfi e i membri del Cda della Moreschi SpA dottor Paolo Cremonese e dottoressa Giada Ermoli - si



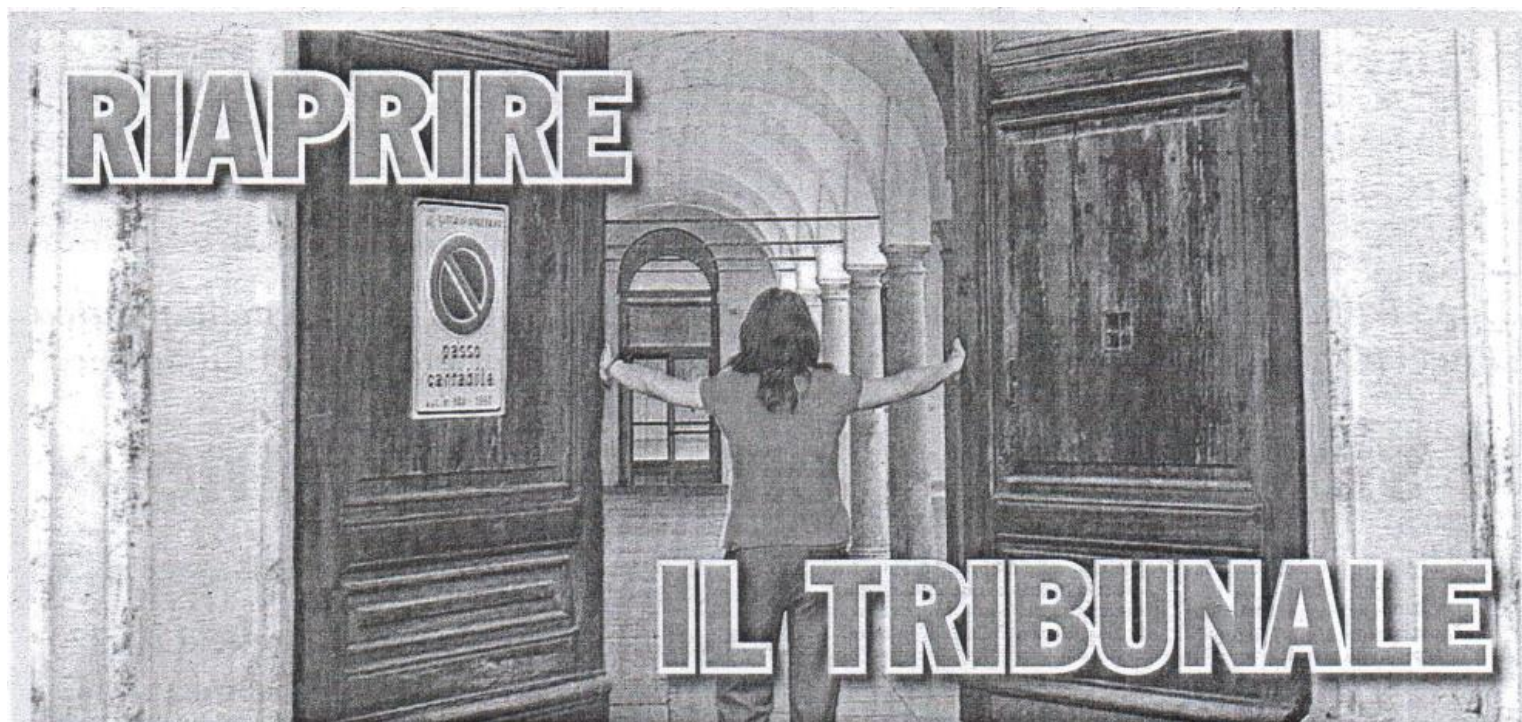
legge in un comunicato - ci hanno ricevuto prontamente fornendoci alcuni chiarimenti sul pagamento della cassa integrazione e sul piano industriale. Dal colloquio che abbiamo avuto è emerso che l'azienda è in ripresa e in linea con quanto previsto nel piano industriale redatto da Kpmg. Rispetto alle tempistiche legate al pagamento della cassa integrazione da parte dell'INPS, le stesse sono in linea con la situazione generale legata all'emergenza Coronavirus».



ASSOLOMBARDA

l'informatore
vigevanese
settimanale del territorio

10 giugno 2021



Ecco il progetto di legge regionale

>> **Mario Pacali** mario.pacali@ievve.com

VIGEVANO - Tre articoli. In altri termini poche parole, ma chiare, per cancellare quella sciagurata riforma giudiziaria che ha soppresso una trentina di Tribunali ed altrettante Procure lungo l'intero stivale. Tre articoli nei quali si evidenzia la necessità di tornare al passato, quando davvero la Giustizia era vicina ai cittadini e alle imprese.

Martedì il testo del progetto di legge approvato da altre Regioni, vedi Marche, Abruzzo e Sicilia (e nel frattempo si sta muovendo anche la Campania per Sala Consilina, in provincia di Salerno, che si è visto accorpato al Tribunale di Lagonegro, in Basilicata. Il Pdl vede come primo firmatario l'avvocato Corrado Matera, consigliere regionale campano), è stato inoltrato anche negli uffici del Pirellone. Al fine di dare alla Lombardia la possibilità di affrontare questo delicato tema. Che nella nostra regione riguarda principalmente Vigevano, visto che a Voghera - l'altro Tribunale soppresso ed accorpato a Pavia - da tempo non si muove foglia rispetto alla possibilità di un ritorno di Palazzo di Giustizia nella cittadina iriense.

Il primo articolo del Pdl regionale è il cardine per la modifica del decreto legislativo numero 155 del 7 settembre 2012, quello concernente la Nuova or-



Una manifestazione di protesta contro la chiusura del Tribunale. Era l'ottobre del 2013.

ganizzazione dei Tribunali ordinari e degli Uffici del Pubblico Ministero. "In attesa di una più ampia e generale riforma della geografia giudiziaria, da attuare nel rispetto del principio del massimo decentramento di cui all'articolo 5 della Costituzione e del principio di prossimità di cui all'articolo 10 del Trattato dell'Unione Europea, - si legge nel testo - su richiesta delle Regioni interessate, il Ministro della giustizia dispone, nell'ambito di apposite convenzioni, che i Tribunali soppressi riprendano appieno la funzione giudiziaria nelle loro se-

di, a condizione che le spese di gestione e manutenzione degli immobili e di retribuzione del personale di custodia e vigilanza delle strutture siano integralmente a carico del bilancio della Regione richiedente". Che prosegue ribadendo che "rimangono a carico dello Stato le spese relative alla retribuzione dei magistrati, del personale amministrativo e di polizia giudiziaria", vengono aggiunti "i Tribunali sub provinciali ripristinati su istanza delle Regioni interessate, con conseguente ricostruzione dei relativi circondari", con spese di funzio-

namento (escluso ovviamente il personale) che possono "essere sostenute anche dagli enti locali previa intesa con la Regione richiedente". Entro cento giorni "dalla data di stipula delle convenzioni, il Ministro della giustizia provvede alla riformulazione o riapertura delle piante organiche dei Tribunali sub provinciali riattivati ed alla loro copertura".

«Dobbiamo percorrere ogni strada possibile per riavere il nostro Tribunale - interviene il sindaco di Vigevano, Andrea Ceffa - ho ricevuto il Pdl da parte dell'avvocato Madeo (ultimo presidente dell'ordine forense cittadino e da sempre in prima linea nella battaglia per riaprire il nostro Palazzo di Giustizia n.d.r.) e da parte nostra sensibilizzeremo i nostri rappresentanti regionali al fine di arrivare all'approvazione dello stesso da parte del consiglio regionale. Per quanto ci riguarda, la partita Tribunale non è affatto chiusa. Si tratta di una battaglia che tutti dobbiamo combattere fino alla fine. Il livello regionale ritengo sia quello ottimale per la ridistribuzione della Giustizia sul territorio».

Intanto il Coordinamento Nazionale per la riapertura dei Tribunali soppressi, ha chiesto tramite il sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia, Francesco Paolo Sisto, esponente di Forza Italia, un incontro con il Guardasigilli, Marta Cartabia.



10 giugno 2021

**TRATTE ROGOREDO-PAVIA E MILANO-MORTARA
VIGEVANO-MALPENSA E NUOVO PONTE DELLA BECCA*****Le quattro grandi opere pubbliche
COMMISSARIATE DAL MINISTERO***

Sono quattro le grandi opere pubbliche in provincia di Pavia, sulle 15 in Lombardia (di cui 7 nel capitolo delle Olimpiadi invernali 2026), che il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ha deciso, la scorsa settimana, di commissariare. Mancano le nomine dei commissari straordinari, che potranno operare in deroga alle procedure ordinarie, accelerando i tempi di opere attese da anni o decenni. C'è il quadruplicamento della tratta ferroviaria Milano Rogoredo-Pavia. Opera da 900 milioni di euro, di cui solo 265 già finanziati. E, sempre per le opere del trasporto su ferro, c'è anche il raddoppio della Milano-Mortara, una delle tratte ferroviarie che più necessitano di essere ammodernate in Lombardia. Sul fronte della viabilità stradale, c'è la nuova arteria di collegamento Vigevano-Malpensa, inquadrata nel complesso di interventi di adeguamento e potenziamento della viabilità di connessione all'aeroporto di Malpensa. E poi c'è il nuovo ponte della Becca, che era un'urgenza già nel 2010, ma in oltre un decennio si è arrivati solo all'assegnazione del primo progetto, quello di fattibilità tecnico economica (Pfte). Era il 16 novembre 2010 quando venne chiuso d'urgenza, per l'abbassamento di un giunto, che portò alla luce il problema della "rotazione e traslazione di una pila". Riaperto al transito (anche se con il divieto ai mezzi pesanti che permane) in tempi record (taglio del nastro il 30 dicembre 2010) il ponte fu di fatto salvato dal crollo, perché pochi mesi dopo, nel marzo 2011 il pilone ammalorato collassò in acqua, quando nelle sue funzioni di portata del carico era già stato sostituito da piloni provvisori. Con i lavori di consolidamento e messa in sicurezza (ora in corso la riverniciatura), è rimasta per anni solo nelle intenzioni la progettazione del nuovo ponte, di fatto avviata da Regione Lombardia con lo Studio di fattibilità (presentato il 21 luglio 2020), seguito dal bando di gara della Provincia per il primo progetto (Pfte), giunto ora alla fase dell'assegnazione, a un raggruppamento guidato dallo Studio Calvi di Pavia. «Non vogliamo darci un merito – il commento del Comitato Ponte Becca – ma la tematica del commissariamento del ponte è stato argomento da noi molto incentivato verso i parlamentari pavesi. E oggi siamo qui a constatare la seria presa in considerazione della politica e ancora a sollecitarla in modo che un ponte come il nostro tra progetto e costruzione, possa essere realizzato in 3 anni invece che in 7».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

